Anno XXXIII - N. 29 Udine, Sabato 29 Gennaio 1910 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1.50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Servizi ospitalieri.

Giorni sono fu annunciato dai giornali che il R. Prefetto, presidente per legge delle varie Commissioni, Consigli e Giunte dal legislatore imposte alla vigilanza e tutela degli enti locali, aveva nominato una commissione con incarico di studiare il miglioramento e l'ampliamento dei servizi ospitalieri.

Alla notizia, a dir vero, scettici come sempre sulla utilità e sui risultati degli studi e dei voti dell'infinito numero di commissioni che, per ogni nonnulla, spuntano come funghi per lasciare il tempo primiero, abbiamo scosso il capo increduli. Del resto, Commissione di più o Commissione di meno, pensammo, non sarà già questa che verrà a turbare l'andamento ordinario delle cose; e gli Ospedali nostri continueranno fatalmente verso la loro destinazione finale: i maggiori ad un avvenire prospero finanziariamente, i minori verso....... la liquidazione o la trasformazione in....... deposito cronici.

Gli ospedali, in genere, sono in continua discordia intestina. Da una parte l'Amministratore che tende a lesinare, ed in tutti i servizi vede precipuamente l'utilità economica; dall'altra il sanitario che interpreta troppo alla lettera la *salus* (tralasciamo *pubblica*) *suprema lex*. Negli atti più importanti della vita ospitaliera l'antagonismo si fa sentire sempre forte, con non certo maggior vantaggio e soddisfazione del terzo, che a volta potrebbe essere l'istituto pio, a volta i bisognosi dello stesso. E, senza venir meno ai riguardo verso i due consessi che tutelano nella provincia l'interesse sanitario, osserviamo avvenire talora che Commissione Provinciale di Beneficenza e Consiglio Provinciale Sanitario, rispecchiando involontariamente i due interessi della vita ospitaliera, non procedono di comune accordo, anzi talvolta disconoscono, reciprocamente, i provvedimenti dall'uno o dall'altro adottati.

La nomina di una Commissione mista di membri competenti presi da entrambi i consessi, fu certo inspirata al criterio dell'unicità d'indirizzo nell'esercizio della tutela; unicità tanto più necessaria per enti di assistenza pubblica, i quali più rissentir debono del continuo evolversi della scienza e dei bisogni sociali ed individuali.

Sembra a noi che il concetto inspirativo possa essere fecondo di buoni risultati. Mai, come in questo momento, il problema ospitaliero si è imposto. Da una parte i bilanci comunali vengono oberati in maniera impressionante da spese di spedalità, mentre va diminuendo, per deficienza di concorrenti, la probabilità di un buon servizio sanitario che permetta la cura a domicilio per le malattie non richiedenti mezzi speciali. D'altra parte gli Ospedali, per ragioni finanziarie e per molteplici cause locali, non possono corrispondere pienamente allo scopo, e traggono vita stentata od esercitano con incerta fortuna l'industria (*pardon!*) manicomiale.

Se l'opera della Commissione non si limiterà a studi platonici od a modesta funzione burocratica; se dalla investigazione delle condizioni attuali, dall'esame delle cause che determinarono l'odierno organamento ospispitaliero, con senso pratico, saprà indirizzare le Amministrazioni ad una graduale riforma e ad un miglioramento dei servizi, alla sua funzione il più delle volte negativa l'Autorità di tutela aggiungerà una più alta e moderna, quella di preparare gli Enti soggetti ai bisogni futuri.

Ci riserviamo di esaminare quali potrebbero essere gli argomenti e quale il programma per la risoluzione dell'arduo problema ospitaliero per la nostra provincia. Noteremo, solo, come ora nei vari Ospedali si vada operando una insolita trasformazione. Lasciando da parte il più importante, l'Ospedale cittadino, per il quale il sogno dorato di una costruzione ex novo giusta i precetti ultimi della tecnica sembra per sempre svanito di fronte alla impotenza dei mezzi pecuniari, — vediamo come alcuni stiano impiegando somme rilevanti per ridurre i locali in modo da corrispondere alle esigenze manicomiali (timorosi di perdere il cespite principale delle loro entrate), altri pensino alla erezione di fabbricati, ricorrendo alla alienazione di patrimonio, od al sussidio e contributo di enti e privati, od alla carità di tutti con il mezzo di lotterie. Mai, come ora, pertanto, l'azione diretta di un collegio di persone, che agli studi uniscano la conoscenza pratica delle esigenze ospitaliere, potrebbe essere più proficuo.

L'avvenire degli istituti di cura più che al reparto medico è affidato a quello chirurgico. Le sempre migliori condizioni della vita danno modo di estendere più che oggi non avvenga, la cura a domicilio per le malattie interne; mentre la chirurgia specie per il continuo specializzarsi delle varie sue branchie, per i più costosi strumenti, per la necessità di locali appositi, richiederà l'esistenza di istituti aventi la potenzialità di rispondere allo scopo.

Se noi diamo un'occhiata alle condizioni d'oggi, vedremo come il soccorso a domicilio degli ammalati poveri sia assai poco in uso presso i comuni della provincia.

Di più la mancanza dei locali appositi per alloggio e delle cucine economiche fa affluire negli ospedali, specie nella stagione invernale, un numero rilevante di persone, che con assai minore spesa potrebbero venir sovvenute in altra guisa.

E mentre i reparti medici dei vari ospedali sono (fatta qualche eccezione) con non leggero aggravio dei bilanci comunali discretamente affollati, quelli chirurgici lasciano in gran parte a desiderare o pei i mezzi o per il numero di accorrenti.

Da una circolare e da un questionario, recentemente diramato ai Sindaci dal R. Prefetto, apprendiamo come la Commissione intenda rivolgere le sue ricerche anzitutto per conoscere gli oneri attuali dei Comuni verso gli ospedali e verso gli ammalati poveri, e l'azione fin qui esercitata dai comuni stessi e da altri Enti sui riguardi dell'assistenza dei bisognevoli di cura per malattie, sia croniche, sia acute, sia chirurgiche ecc. Ma di questo e di altro ci occuperemo in un secondo articolo.

Il Questionario

All'articolo, scritto da persona che conosce la «Questione Ospitaliera, facciamo seguire il questionario diramato dalla R. Prefettura ai Comuni della Provincia.

I. Quale fu per codesto comune l'ammontare delle spese di spedalità nell'ultimo triennio 1907-1908-1909, divise per ciascun ospedale e per anno (esclusi però gli ospedali esteri, quelli fuori provincia, i pellagrosari e l'ospizio esposti)?

II. Quale fu in ciascun anno dell'ultimo triennio il numero dei malati poveri ricoverati negli ospedali di cui al quesito 1.o, divisi per *malattie interne* e per *malattie chirurgiche*?

III. Quale fu il numero approssimativo dei malati poveri nel triennio ultimo, divisi anno per anno, e quali furono anno per anno le spese relative per cure a domicilio direttamente sopportate dal comune, per medicinali, sussidi in danaro, cibi, assistenze speciali, ecc?

IV. Quale fu in ciascun anno dell'ultimo triennio il numero approssimativo dei cronici (esclusi i pellagrosi e i maniaci tranquilli sussidiati dalla provincia) aventi bisogno di cure speciali e assistiti o in istituti (e quali?) o a domicilio?

Quali furono per ciò le spese eventuali sostenute, sia dal comune che dalla Congregazione di Carità?

V. Esistono in codesto comune caso di ricovero, infermerie, ambulatori e simili, e come funzionono?

Qualora non esistessero, sarebbe possibile la loro istituzione? — Con quali mezzi?

VI. Quale concetto gli ammalati poveri di codesto comune hanno delle cure che si fanno negli ospedali? — L'avversione che in passato molti avevano per gli ospedali è ora del tutto cessata o solo diminuita?

* * *

Le risposte al questionario devono essere mandate non più tardi del 1 marzo prossimo venturo, firmate dal Sindaco e dal medico di ogni comune.

Cronaca Provinciale

Ancora sulla scrematura meccanica

L'argomento che andiamo trattando (vedi anche nostro articolo precedente) non è certo nuovo, ma sempre d'attualità, se si pensa all'importanza straordinaria che va ogni dì più assumendo nel campo della meccanica casearia.

Abbiamo recentemente parlato intorno al principio su cui è fondata la scrematura meccanica, mettendo in rilievo l'invenzione di due tipi di scrematrici che, grazie alla loro perfezionata costruzione associata al massimo gradi scrematura, vanno sempre più trionfando nei migliori caseifici italiani ed esteri.

Ora, senza approfondirci nelle leggi dell'argomento in questione, crediamo aggiungere un semplice elementarissimo cenno in merito alla costituzione dei principali tipi di scrematrici, lusingandoci di riuscire egualmente utili a coloro che amano interessarsi della geniale e non meno mirabile innovazione meccanica, applicata alla difficile e tanto complessa industria del latte.

Grazie alle molteplici richieste sorte dalla campagna casearia per il conseguimento dei suoi brillanti progressi e quindi allo spirito di emulazione per la ricerca incessante del meglio, spirito che divenne sempre maggiore tra i fabbricanti; il numero di queste macchine preziose che oggi si hanno è veramente grande; ma fondamentalmente, esse si distinguono, di solito, secondo il modo con cui sono messe in azione: a motore o a mano.

Le prime, sono costruite per un lavoro-orario di 5 a 20 e più quintali; le seconde, possono spannare invece da 50 a 400 litri di latte all'ora.

Alle scrematrici a mano si può benissimo — in alcuni modelli — applicare, mediante puleggia, la forza d'un motore.

Si possono distinguere ancora scrematrici secondo la disposizione dei loro organi essenziali, e cioè il tamburro o turbina che può avere varie forme, l'albero che sostiene il tamburro, i regolatori, gli organi di trasmissione, l'affusto o telaio, il serbatoio del latte, gli oliatori, i cuscinetti, i contagiri ecc.

Il tamburro può essere montato su d'un albero e tenuto diritto da cuscinetti; ovvero può essere liberamente sospeso al suo albero.

Rammentiamo che solo la scrematrice Mèlotte possiede quest'ultima originale disposizione eminentemente vantaggiosa, perchè sopprime parecchi attriti, ottenendo maggiore scorrevolezza e minore deperimento.

Il tamburro sospeso può funzionare ancora regolarmente, anche se la macchina non è piazzata perfettamente a piombo o se il tamburro non è completamente equilibrato. Quando il tamburro non è sospeso, ma montato sul suo albero, nella maggior parte dei casi, questo tamburro è solidale coll'albero stesso, il quale può dividersi in due parti; l'albero propriamente detto ed il contr'albero, come ben si vede nelle scrematrici Alfa Lavval, Corona, Perfetta, Pompa, ecc.

Il tamburro però può restare libero sull'albero, come nella scrematrice Alessandra. Questa disposizione sarebbe preferibile, ma allora il fondo del tamburro è rientrante, il che torna a svantaggio della sua forma. A proposito del tamburro varia assai il sistema dei diaframmi interni. Ormai tutte le case costruttrici hanno adottato le pareti interne che aumentano il lavoro d'una macchina e rendono la spannatura completa.

Bisogna però che la disposizione interna del tamburro sia la più semplice possibile, solida, facile a smontare a pulire ed a rimontare, specialmente nei tamburri non sospesi, per avere l'equilibrio voluto durante il rapidissimo movimento di rotazione. Da qui la necessità indispensabile d'osservare scrupolosamente le istruzioni delle Case fornitrici nel montare le turbine. Fra i metalli costituenti i pezzi interni del tamburro, è preferibile l'acciaio; non conviene invece l'alluminio, perchè facilmente si deforma o si spezza.

I regolatori sono organi accessori della turbina e servono gli uni (galleggiante-regolatori a bilancia a basculle) per rendere costante la quantità di latte ammessa nella turbina, gli altri per far variare la densità e quindi la percentuale di panna. Per quest'ultimo scopo si può agire sugli orifizi d'uscita tanto della panna che del latte magro, in modo da lasciar subire al latte l'azione più o meno lunga della forza centrifuga; la panna sarà tanto più densa e in minor quantità, quanto più a lungo essa subisce l'azione della centrifugazione.

Nelle buone scrematrici, il variare della percentuale di panna non deve influire sul grado di scrematura. Da noi, le scrematrici si regolano ordinariamente per il latte al 10-12 per cento. Le fabbriche spediscono di solito le loro macchine regolate in vario modo, secondo gli usi dei diversi paesi. Per i liquidi poveri in grasso, come il siero, le scrematrici si regolano generalmente al 2-3-4 per cento; se no si avrebbe una panna troppo liquida.

Di solito si è costretti a regolare la percentuale di panna sulla turbina quando é ferma; alcune scrematrici però permettono, col regolatore a basculle, di variare la proporzione di panna anche in corso di lavoro.

Ecco l'esame sommario che andiamo tracciando di queste spannatrici di cui il tecnico e provetto appassionato fa tesoro per appagare le esigenze dei delicatissimi meccanismi.

Povoletto, gennaio 1910.

Armando Delendi

Comitato forestale.

Seduta del 28 gennaio 1910.

Affari approvati.

Ampezzo. Delimitazione pascolo delle capre sulle malghe comunali.

Comeglians. Elenco pascolo capre 1910.

Moggio. Amministrazione delle guardie forestali.

Decisioni varie.

Istanza per gratificazione della guardia forestale Giuseppe Del Degan: accorda 50 lire. — Collocamento a riposo del V. Brigadiere forestale G. B. Bonanni: lo colloca a riposo dal 31 dicembre 1909.

Villa Santina: Domanda di Masieri Roberto per nuovo forno laterizi nella località Ovat: dà parere favorevole — Istanza Collavino Giovanni per nomina a guardia forestale: ammette il concorrente all'esame previa visita medica. — Istanza vice brigadiere forestale Giacomo del Fabbro per gratificazione, accorda l. 70. — Gratificazione al brigadiere forestale Luigi Amati: accorda l. 60. — Gratificazioni varie agenti forestali: Accorda giusta le proposte della ispezione forestale.

Rigolato. Domanda Giovanni Zanier per cava sassi: accordata. — Idem. Michele dalla Pietra: accordata nella località Somp la Fisia alle condizioni specificate nella relazione.

Povoletto. Domanda Giovanni Sbuelz e Luigi Giorgiutti per coltura agraria: accorda nei limiti e alle condizioni stabilite dalla ispezione forestale.

Comeglians. Domanda Giovanni Palusa: per ricavo sassi: accordata — Informazioni Agenti forestali il secondo semestre: prende atto.

Frisanco. Domanda del dott. Ruini per impianto di due telefori: esprime parere favorevole.

Moggio. Rendiconto spese manutenzione Orto forestale: prende atto.

Lauco. Domanda del comune per cava sassi: accorda per la località Budaie, lo nega per la località Castagnet. Acquisto materiale di p. s. per agenti forestali: dispone l'acquisto di 59 esemplari. — Dimissioni guardia forestale Loro Costante: prende atto.

Vito d'Asio. Istanza Lorenzoni e Peresson per costruzione abbeveratoio in terreno vincolato. Autorizza.

Cividale. Nuovo ricorso dei fratelli Zanardo per svincolo di terreno nel bosco Romagno è respinta.

Tramonti di Sotto. Domanda Beacco Santo e Maruzzi Osvaldo per nuovi forni da calce: esprime parere favorevole.

Tramonti di Sopra. Domanda Casson Antonio per un nuovo forno da calce: idem.

Tolmezzo

Operaio investito da un vagone e sepolto sotto il materiale.

28. — Un grave infortunio oggi ha impressionato profondamente gli operai di questa cooperativa di lavoro. Verso le ore 13 e mezza, alcuni erano aditi al trasporto materiale per eseguire delle bonifiche sul nuovo cimitero in costruzione, mediante vagoni in legno circolanti sulle rotaie. Giunto uno di questi sul limitare della linea che ha una sensibile discesa, l'operaio Albino Clapiz fu Giacomo di anni 20 di qui si fece innanzi per arrestare il convoglio onde non precipitasse. Ma non fu in tempo. Il carro carico di materiale lo investiva capovolgendosi ed il disgraziato rimaneva sepolto. Accorsero prontamente i suoi compagni di lavoro che riuscirono a estrarlo da sotto il materiale che dava ancora segni di vita. Trasportato d'urgenza all'ospedale i dottori Cominotti e Moro riscontrarono sul paziente la rottura della vescica e del tessuto polmonare, ciò che ho tolto loro ogni speranza di salvezza.

— Un caso di difterite a Fusea. Ieri si presentava al dott. Comminotti di qui la moglie d'un certo Angelo Valle da Fusea per sottoporre una sua bambina di due anni ad una visita. L'eg. sanitario riscontrò subito nella piccina un caso di difterite, e dopo averle praticato un'iniezione di siero e raccomandato alla donna la massima segregazione dai vicini, denunciava il fatto al sindaco del luogo per i necessari provvedimenti.

— Esami elettorali. Su quattordici presentati ieri all'esame, soltanto quattro vennero promossi.

Gemona

— Consiglio Comunale

Lunedì 31 corrente si riunirà il nostro consiglio per le trattazioni degli oggetti rimandati e non discussi nelle precedenti.

— Dimissione dalla carica di consigliere del sig. Pietro Fantoni;

— Divisione dei beni promiscui col Comune di Venzone — questione importantissima questa, che da molto tempo si tenta risolvere ma invano, causa la renitenza del comune di Venzone.

Moggio

— Una società florida.

Abbiamo sottocchio il bilancio di questa Società operaia cattolica di di mutuo soccorso e di previdenza, approvato nella assemblea del 2 corr. e poi dato alle stampe. Non esitiamo a dire ch'essa è una delle più fiorenti. Essa infatti ha un patrimonio di Lire 51.470,64 in soli tre anni di esistenza! Pare fino incredibile.

Il consuntivo 1909 presenta i dati seguenti: attivo netto al

31 dicembre 1908	2335.80
offerte alla società	1066.18
contributo ordinario soci	2479.—
interessi riscossi	229.62
	L. 6104.60

L'uscita fu di lire 6104.60 soltanto; delle quali 953.28 per sussidi malattia, 100 per il segretario e corripondenza e 51,22 per registri cancelleria e varie. Quindi il civanzo è di lire 5000. Una cosa invidiabile... massime dalla Società di Udine, che chiude invece i suoi conti in passivo.

Il patrimonio della Società è così costituito

3 cambiali	L. 4.300	
1 libret. Cas. post. »	700	
Fondo sociale soccorso		L. 5000.—
Beni stabili		» 35000.—
Valore libretti Cassa nazionale di Previdenza (tutti intestati ai singoli nomi, in quanto membri della S. Op. Catt.)		» 11.470.61
In totale		L. 51.470.61

La società, oltre al Mutuo Soccorso e alla previdenza, ha erogato somme anche a favore della istruzione; così che può dirsi che del bene, a Moggio, ne abbia fatto parecchio: e molto si ripromette di fare ancora: difatti nella circolare che accompagna il bilancio, dice: «nuovi orizzonti di a-«zione sociale si apriranno dinanzi a «voi, o egregi consoci, se il nobile «sentimento della solidarietà, ossia «*lo spirito di corpo*, non verrà meno «fra le file operaie di questo paese.»

Presidette della società è il signor E. Treu, vicepresidente il sig. A. Missoni, segretario il signor Roberto Filippi.

Pordenone

— Il Trentino illustrato.

Da qualche giorno è nostro gradito ospite il pregevole pubblicista prof. E. Ciceri già ben conosciuto ed elogiato per le belle ed istruttive conferenze che da qualche tempo tiene nel nostro Friuli.

E questa sera, alle ore 20.30, parlerà nel salone Cojazzi sul Trentino, la disgraziata terra nostra, tuttavia dominata dal nostro tenero alleato.

Si prevede molto concorso.

— Società buoni amici.

L'altra sera questa benemerita società tenne la solita festa di carnovale con una sontuosa cena susseguita dall'immancabile ballo al quale presero parte numerose coppie. Alla fine della festa, che si protrasse oltre alle 5 ant. del giorno successivo, comparvo in sala una briosa mascheretta che col suo spirito, divertì moltissimo con canzonette e sortite indovinate assai applaudite.

Il trattore Alla Ferrata sig. Federico Mecchia, che ammanì la cena, ottenne come al solito, un completo trionfo per la squisitezza delle vivande scelte e prelitate.

Aviano

— Un concorso fortunato.

Ben 54 sono i concorrenti che s'inscrissero al Concorso a premi, per la buona tenuta delle stalle e del letame, bandito nella zona occidentale pedemontana della Provincia (Comuni di Aviano, Budoia, Polcenigo e Caneva) dalla Sezione di Cattedra Ambulante con sede a S. Vito al Tagliamento. E precisamente, dei 54 concorrenti, 25 appartengono al nostro Comune, 17 a quello di Caneva, 8 a Budoia e 4 a Polcenigo.

Le iscrizioni si chiusero col 15 gennaio corr., e quanto prima la Commissione giudicatrice verrà a fare i i voluti sopraluoghi per le visite e conseguente assegnazione dei premi.

Sacile

— Conferenza.

Domenica, al Teatro Sociale, alle ore 17.30, il prof. Ettore De Toni dell'Università di Modena, ad iniziativa della Società per l'insegnamento popolare, terrà una conferenza sul tema: *La conquista del polo nord.*

Rivolto

— Titolare postale destituito.

28 — Ancora dal giorno 12 corrente il titolare postale di S. Martino, Luigi Moreal, è stato destituito per suppressione di „corrispondenza." Il Moreal è padre di numerosa prole; nella sua qualità di titolare egli doveva, come del resto in tutti gli uffici di terza classe, fungere da ricevitore e da procaccia. La troppa corrispondenza, si vede, gli dava noia ed egli per risparmiarsi le gambe e non perdere il tempo, cestinava cartoline e lettere in quantità. Questo almeno si dice, e questo appunto è il motivo per il quale il Moreal fu destituito dal suo posto. Ieri fu a S. Martino il giudice istruttore avv. Pampanini accompagnato dal vice cancelliere Faleschini per le constatazioni di legge: non si conoscono i risultati.

Un'altra novità. A sostituirlo fu dall'Ufficio centrale di Udine nominato un altro di cui non conosco con certezza il nome: Foulinusti o Proulinustri, un che di polacco insomma. Ora sembra che questi non si senta di continuare in un lavoro che riesce assai gravoso e poco rimunerativo.

A quanto si vocifera avrebbe anzi già rassegnato le dimissioni.

Dopo 14 o 15 giorni dacchè occupa quel posto, non c'è male! Evidentemente lo sdoppiamento delle mansioni s'impone e pare che all'Ufficio Centrale della vostra città si pensi appunto d'interessare il Ministero per la necessaria approvazione.

S. Vito al Tagliamento

— Una veglia benefica

Eccovi il resoconto del Veglione tenuto nella sala dell'Albergo «Alla Scala d'Oro» la notte del 19, a beneficio del locale Patronato Scolastico:

Attivo

114 biglietti a L. 5.		L. 570.

Passivo

Stampa	L. 32.00	
Orchestra	» 130.00	
Illuminazione	» 22.00	
addobbo	» 25.50	
servizi diversi	» 12.30	
postali e diversi	» 13.15	
		L. 234.95
Utile netto		L. 335.05

versato al Patronato. Sieno grazie quindi ai preposti del comitato esecutivo.

— Altri veglioni benefici.

Questa sera nel nostro Teatro Sociale la Società Operaia terrà l'annuale Veglione a suo beneficio. Un comitato solerte fece sottoscrivere in paese numerosi biglietti d'abbonamento al ballo, che assicura quindi un esito felice della festa.

* * *

L'Unione Agenti darà il suo veglione il 5 Febbraio nel Teatro Sociale; ed in quella circostanza sarà tenuto un grande concorso a premio per i migliori ballerini del Valtzer.

* * *

Il Circolo Unione darà anch'esso nella Sede Sociale, un secondo The Danzante la settimana ventura.

— Cose del comune

Versare un po', su quello, che si è convenuto di chiamare «*il Progettone*», elaborato dalla Giunta Comunale e che presto si discuterrà in Consiglio, parevami cosa non inoportuna, ma fui prevenuto da un articolo apparso sulla *Gazzetta di Venezia*. Non rinuncio per questo al mio proposito, ritenuto sia bene richiamare l'attenzione dei miei concittadini sui gravi problemi della vita comunale, in un centro, come il nostro, dove non si fa che rigirarsi in mezzo alle piccole realtà quotidiane.

Io penso d'altronde che la vita pubblica deve mirare sempre al contatto colle ragionevoli aspirazioni dei più e deve tener conto della opinione pubblica, perchè non insista nella sua indifferenza, ma si interessi invece a tutto ciò che tende a provvedere a irrimediabili deficenze.

Il progettone

E' un affare complesso: Acquisto di aree, esproprio e demolizione di case, costruzioni e apertura di nuova strada. La sua portata finanziaria, sarà relativamente, rilevante ma non tale da rendere i votanti peritosi, occorendo qualche anno per la totale attuazione dei lavori.

Le basi essenziali del proggetto sarebbero due:

L'acquisto fondo Rota, che il sindaco Morassutti, intraprendente e tenace, seppe ottenere al Comune; e l'esproprio di case, la qui demolizione darebbe accesso, per nuova via, al fondo accennato.

Le costruzioni progettate sarebbero due: un edificio scolastico e una nuova Sede municipale.

La prima è destinata a rimovere il grave stato attuale, e i gravi inconvenienti che ne vanno congiunti. Parlare a S. Vito della

necessità urgente

di un nuovo edificio scolastico sareb-

be un portare vasi a Samo, e cavoli a Capraia, e non vi può essere al riguardo possibilità di dissenso, fra amministratori.

Quella che potrebbe non incontrare unanime consenso, nel nostro Consiglio Comunale, sarebbe invece la costruzione del nuovo municipio; ma l'opinione pubblica, sotto l'impero irresistibile di questa moderna idea, fa calorosa pressione, e non vi è da dubitare che, colla persuasiva suggestione del bene, le ragioni dei contrari e degli ondeggianti si piegheranno all'opinione dei favorevoli.

Sta di fatto che l'attuale residenza comunale, è inco oda, insufficente, e quanto di meno decoroso si possa ritenere, per un grosso comune come S. Vito e pei suoi cresciuti e crescenti bisogni.

Dei tempi nuovi, non si risentono le città soltanto, ma ci si risente un po' dappertutto, dove non si vuol andare a ritroso.

Una volta — si sa bene — tutta la sapienza amministrativa dei Comuni minori, si estrinsecava nella formola atrofizzante: «Evitare ogni spesa non assolutamente necessaria» Un'azienda comunale — veniva paragonata all'andamento economico di una famiglia.

Era troppo poco, in verità, anche allora; ma adesso, questo criterio non reggerebbe più.

Un Capo Famiglia, pur saldo ai principi di economia e di previdenza, assiste alla trasformazione di se stesso, delle condizioni del suo spirito, e di quella di ogni essere umano vivente entro o fuori della sua famiglia. Tutti ci siamo evoluti in senso individuale, e collettivo, e ognuno troverà essere inevitabile conseguenza che l'elevazione morale tragga per ognuno, secondo il proprio stato, il materiale progressivo miglioramento.

I gusti si sono raffinati e non vi è nessuno, che, nel vitto, nel vestito, nell'abitazione, in ogni ambiente, non abbia esigenze maggiori di quelle che aveva una volta.

Non deve meravigliare pertanto, che, lo spirito pubblico se ne risenta pure, in tutto ciò che riguarda i servizi nelle attinenze e pertinenze colla vita comunale. Nessuna meraviglia quindi che si desideri un perfezionamento della residenze municipale, che riveste importanza, morale e materiale insieme. Non si comprenderebbe il perchè la Casa del Comune, per quanto l'insufficienza l'incomodità e il disagio sieno manifesti, dovesse ritenersi immutata e immutabile. Conveniamone: il vieto e il rancido criterio che un Comune non debba fare quel che un privato non farebbe, non è più di questi tempi.

L'uomo, malgrado qualche istrionica profezia, ignora quanto potrà campare.

E' quindi ragionevole,

necessario, e anche umano,

che ognuno regoli le proprie operazioni evitando dissesti, conservando e aumentando, se possibile, il patrimonio che trasmetterà ai suoi figli.

Ma sull'ente Comune non incombe nè precarietà nè incertezza. L'ente durerà finchè dura il consorzio umano, e deve provvedere al presente e in certi limiti all'avvenire.

Ora il comune di S. Vito vi provvede appunto col progetto elaborato, a provvede inoltre allo sviluppo e dilizio del Paese, mettendo a disposizione di ogni possibile acquirente, una delle più belle aree fabbricabili che qui si possono avere. Perciò sembrerebbe di fare un torto grave al nostro patrio Consiglio, che accoglie unanimi ricchi saggi, illuminati, professionisti intelligenti e operosi, negozianti esperti oculati amministratori, bravi operai, tutti amanti della nostra S. Vito, che lavora, che risparmia e che aspira legittimamenti a un prospero avvenire, pensando che potesse non accogliere favorevolmente il progetto in parola.

Sacile

— Vistorta in fes a. (1)

Lunedì p. p., con un tempo splendido, seguì l'inaugurazione dell'impianto idro-elettrico creato a spese del Co. Guido Brandolin.

L'impianto sorge sull'acqua della «Fossa Biuba» che attraversa i fondi di proprietà Brandolin, e con un salto di m. 4.30 dà mc. 0.465 di acqua al minuto secondo i quali sviluppano circa 30 cavalli di forza. Alla centrale esiste una turbina idraulica e un alternatore triface.

Per mezzo di apposita linea, la corrente elettrica a 2500 volts di potenziale, arriva nel centro abitato della frazione di Vistorta, ove un apposito trasformatore ne abbassa il potenziale in modo da poter essere distribuita sulle varie lampade e sui motori.

I motori sono tre, applicati alla trebbiatrice, alla pigiatrice e a tutte le macchine occorrenti in una importante azienda agricola del Co. Guido Brandolin. Sappiamo anzi che quanto prima, si procederà all'applicazione della corrente elettrica in una latteria e in un nuovo molino.

E' così che il municipio, sig. Co. Brandolin, nel mentre mette la vasta sua azienda all'altezza dei tempi, cerca di portare il progresso economico-civile fra i suoi numerosi coloni.

Giova, qui, ricordare che, in breve volgere di tempo, quei contadini hanno ottenuto abitazioni comode, sane e costruite con vero buon gusto, tanto da farle invidiare dalla popolazione del capoluogo.

Ora, coll'impianto idro-elettrico, al benessere già esistente fra quei villici, si aggiunge l'illuminazione nelle stalle e nelle abitazioni. Questa è opera di vera redenzione morale-economica che servir dovrebbe di esempio a quanti altri ricchi possidenti si trovano in questa ubertosa zona.

Oltre, poi, all'aver resa la frazione di Vistorta, una posizione ridente per le molteplici costruzioni che si trovano a vista di chi passa per la via e per la sistemazione e corra della via stessa, l'Amministrazione Brandolin ha voluto, con pensiero gentile, regalare al Comune dieci lampade per illuminazione pubblica.

***

Ma veniamo alla festa di lunedì. Apertasi al suono allegro delle campane, la piccola chiesa non era capace di contenere i numerosi coloni dell'azienda Brandolin, chiamati a udire la parola calda di affetto del pastore della parrochia Don Antonio Frigo che rievocò commosso l'opera altamente benefica del munifico e saggio proprietario.

Alla solenne funzione religiosa che suggellava così l'avvenimento, seguì un banchetto allietato dal concerto di questa Banda Cittadina e successivamente dai fuochi d'artificio.

Ed allora, fra l'entusiasmo generale, un faro luminoso col suo ammirabile fascio di luce bianca, venne a risplendere quasi inneggiando al nome del co. Brandolin che faceva con ciò, togliere anche le tenebre più interne della grande e allegra famiglia colonica di Vistorta.

E ben a diritto, il Conte si sentì commosso; quando, portatosi al banchetto, fu testimonio della spontanea dimostrazione al suo indirizzo.

Il cav. Lacchin, allora, sempre felice nell'interpretazione del sentimento popolare, brindò alla salute del co: Guido, al quale alta lode deve essere tributata anche pel fatto che rifuggendo da ogni vana e inutile pompa piazzaiuola, uniformata alle esigenze dei tempi e non lesina denaro per il bene dei suoi fedeli e laboriosi dipendenti.

L'impianto odierno è parte di tutto quel complesso di lavori dianzi accennati che da parecchi anni, e in modo speciale da quando l'agenzia è diretta dall'attivo e intelligente sig. Ernesto Padoin, si vanno compiendo largomento.

Al sig. co. Guido, all'egregio sig. Padoin ed a quanti dell'Amministrazione di Vistorta seppero prestare valida cooperazione nella utile impresa; all'ing. Ugo Granzotto ideatore del progetto, noi sentiamo il dovere di tributare pubblica lode con l'augurio che altre nobili imprese vengono col progresso del tempo, compiute a tutto vantaggio della civiltà e del benessere sociale.

(1) Noi ringraziamo il nostro corrispondente sacilese di essersi ricordato — nel venerdì — che lunedì sera, a Vistorta cioè a due passi da Sacile si era svolto un avvenimento degno di essere ricordato.

In margine...

Per un filosofo.

L'informata recente di senatori non ha contentato tutti. Molte sono le dimenticanze. Quella che maggiormente dispiace è che Roberto Ardigò sia stato messo in disparte, malgrado promesse precedenti. Probabilmente, come accade alle corse, qualche «outsider» avrà saputo rubargli lo scanno. Chi primo arriva primo alloggia. E gli ottantadue anni del filosofo mantovano non son certo documento d'agilità di garretti e di resistenza alla corsa.

E gli studenti — compatibili per l'entusiasmo proprio della loro età; e i giornalisti — compatibili anch'essi! perchè a secco di notizie — strepitano e protestano.

Qualcuno anche ha detto: un altro filosofo, il Croce, è stato fatto senatore. O che la filosofia del Croce val meno di quella dell'Ardigò?

Questo qualcuno si è dimenticato un particolare molto istruttivo: il Croce, è stato insignito del laticlavio per censo. Qualità invidiabilissima per la quale opteremmo, se dovessimmo scegliere tra essa il laticlavio o la scienza — Minerva me lo perdoni; ma che costituisce un grave difetto per Roberto Ardigò candidato al Senato.

Aggiungiamo che Roberto Ardigò non ha mai fatto parte della Camera elettiva, come il Garanetti — ad esempio, — già membro del gruppo parlamentare repubblicano, splendida collezione di capi ameni!

Perchè lo vorreste, quindi, senatore?... Perchè è un sapiente, forse?...

O non sapete che la politica non è affatto sorella del leggere e scrivere?

Poi, francamente, s'io dovessi consigliare una persona amica ad accettare o meno lo scanno di senatore, ne lo sconsiglierei senz'altro. E non per il pericolo d'un'altra invasione di galli e conseguente rischio di ripeter l'episodio di Papirio, bensì per non farlo penetrare nel funebre ambiente di Palazzo Madama, che sembra l'anticamera del cimitero. Ma questo è l'avviso di un irriverente; e quindi non tenetene conto.

Soltanto osserviamo, per Ardigò: vi sembra ch'egli guadagnerebbe in gloria e in sapienza facendo parte della Camera vitalizia?

Se sì, le vostre lagnanze son giuste.

Malacoda.

— Beneficenza.

Offerte fatte alla Colonia Alpina in morte di Comitis A na: Peressini Rosa 2; di Della Rovere Don Felice: Missio Giovanni 1; di Locatelli Carlo: un gruppo amici dell'osteria al Bue 5.

Cronaca Goriziana

(Nostra corrispondenza).

Gorizia, 27 gennaio.

Bimbo asfissiato.

Nella fogna del cortile della casa N 4 di Piazza Sant'Antonio cadde iersera, mentre si trastullava, il bimbo di non ancora 3 anni, Francesco Conig. Il padre non era a casa, perchè operaio alla fabbrica fiammiferi, era ancora al lavoro; la madre era a letto perchè diede alla luce proprio ieri altra creatura

Il bimbo fu astento levato dalla fogna, ma già cadavere per soffocazione.

Il cadaverino fu portato alla cella mortuaria del cimitero.

Reddito della festa pro Beneficenza italiana.

La «festa delle Camelie» data al teatro di Società la sera del 23 corrente a favore della Associazione di Beneficenza fra regnicoli, ebbe questo esito finanziario. *Introiti* corone 1539.41. *Esiti* corone 816.97. *Civanzo netto* corone 722.77.

Società pro agricoltori. — Da circa sei o sette mesi si è costituita qui una Società fra agricoltori che ha la cerchia d'azione entro il pomerio della città, e che si occupa dei bisogni reali dei soci; provvedendo pure al loro sviluppo intellettuale. La dieta votò un sussidio di corone 400, a favore della Società, per acquisto di attrezzi rurali e libri d'agronomia.

Le tessere di beneficenza. — Le tessere di beneficenza cittadina fruttarono quest'anno al fondo intangibile dei poveri cor. 2027.

Elargizioni. — A primi del corr. mese moriva qui in tardissima età S. E. il conte Carlo Coronini già Podestà di Gorizia poeta di merito, il quale aveva molta simpatia per la lingua friulana e poetava talora anche in questo simpatico dialetto.

Per onorare la memoria, il pronipote suo, conte Carlo Coronini, elargiva 300 cor. al fondo intangibile del civico Istituto degli abbandonati 200 cor. alla Società delle signore Goriziane a sollievo dei poveri e 200 cor. al Convitto di S. Giuseppe.

Agro monfalconese

Nella seduta dietale d'oggi furono votate 15.000 corone per la ricostruzione del VI. salto del canale irrigatore dell'Agro monfalconese.

Tribunale di Udine.

La lampada sotto il moggio.

La sera del 14 Novembre ultimo Ferdinando Miani e Francesco Zamparo, con altri amici, decisero di far quattro salti al «Friuli», in Cividale, dove si ballava allegramente. Il Miani era venuto col proprio cavallo da Spessa; e incontrato lo Zamparo, combinaro di andare a casa insieme.

Tutto procedette bene. Verso le 23 lasciano il ballo, attaccano il cavallo e si mettono in istrada. Prima però di partire essendo sprovvisti di fanale, si sarebbero impadroniti di uno di proprietà del trattore Antonio De Rubeis. Denunciati all'autorità, ieri comparvero a rispondere di furto. Il Miani dice che s'accorse del fanale a Galliano; era posto nel fieno sulla carretta: non sapeva di chi fosse. Giunto a casa lo mise via, non certo con l'intenzione di nascondere la refurtiva. Zamparo non vuole aver consigliato l'amico a nascondere il fanale.

Il Pubblico Ministero domanda 2 mesi di reclusione pel Miani e 2 e giorni 19 per lo Zamparo. Il Tribunale condanna il Miani a 1 mese e gli concede il beneficio del perdono; e allo Zamparo revoca tale beneficio accordandogli 3 mesi fa, e accumulando le due pene lo condanna a 1 mese e 15 giorni di reclusione. Le spese andranno divise fra loro come fra buoni amici.

Dif. del Miani avv. Zuliani, dello Zamparo, avv. Driussi.

Contrabbando.

Ieri comparve dinanzi ai giudici quel tale Callisto Dordolo contadino da Colloredo di Montalbano, che fu causa indiretta dell sommossa di Mels contro le guardie di finanza e del conseguente processo.

Ieri capitò la volta sua. E' un povero uomo, fittavolo del co. Colloredo, con nove figli. Fu sorpreso con Kg. 10 di tabacco ed altri 5 furongli trovati in casa.

Egli non nega, arrischia solo timidamente di scusarsi dicendo che, carico di prole e di miseria, faceva il mestiere proibito per guadagnare qualcosa. Fu condannato a L. 251 di multa. Il Pubblico Ministero aveva proposto L. 351.

I pali per far fuoco.

— Avevo la moglie ammalata; un bimbo d'un mese che strillava e mi trovavo senza un soldo e senza uno stecco per accendere il fuoco...

Così tenta giustificarsi l'imputato Luigi De Cecco d'anni 33 da Passons. Egli deve rispondere di furto aggravato per avere tolto dai fondi di Carlo Rosso e Riccardo Agosto, contadini di Passons, rispettivamente due e un palo posti a sostegno delle viti: valore complessivo di L. 5 circa.

Il Pubblico Ministero propone 1 mese e giorni 5 di reclusione. Il Tribunale approva, ma applica la legge Ronchetti. Dif. d'ufficio: avv. Della Schiava.

Diffamazione.

Giuseppe Vuanello di Giovanni d'anni 37 di Torlano di Nimis, contadino, era imputato di diffamazione continuata per avere nell'inverno scorso e nell'Agosto ultimo parlando con più persone, detto cose disonoranti a carico di Celeste Vizzut maritata Comelli, con l'aggravante della recidiva generica, così ch'era minacciato di perdere il perdono altra volta accordatogli.

Egli era assistito dall'avv. Girardini. La Vizzut si era costituita Parte Civile con l'avv. Eugenio Linussa. Però, in seguito ad accordi intervenuti fra le parti, la Vizzut recedette dalla querela e il processo quindi sfumò.

Pres. Antiga P. M. Schiapelli.

Cronaca Cittadina

Il responso della Giunta

sul riposo festivo.

Ieri finalmente la Giunta Comunale si è decisa ad emettere il suo definitivo parere sulla questione del riposo festivo. Ci compiacciamo che anche stavolta (è la seconda) il buon senso abbia prevalso nel consesso municipale. Ecco l'ordine del giorno dalla Giunta concretato in merito:

La Giunta Comunale visto il ricorso presentato il 10 dicembre 1909 dal Consiglio dell'Unione Agenti, inteso ad ottenere che al provvedimento attuale (apertura domenicale dei negozi a sensi dell'art. 7 della Legge sul riposo festivo) sia sostituita l'autorizzazione di cui il capoverso dell'art. 11 della Legge stessa;

visto il controricorso prodotto durante il periodo di pubblicazione dalla Società fra Commercianti, Industriali ed Esercenti di Udine per la reiezione della sopracitata domanda degli agenti;

ricordato che nella seduta del 7 corrente gennaio venne deliberato di rimettere ogni decisione a dopo compiuta l'opera conciliatrice interposta dall'Ufficio Provinciale del Lavoro fra Agenti e Negozianti a fine di comporre la divergenza;

rilevato dalla comunicazione 13 gennaio volgente che le pratiche conciliative esperite dall'Ufficio predetto non sortirono l'esito desiderato;

senza opporre la improcedibilità del ricorso di fronte al vigente Decreto Prefettizio 1 dicembre 1909 N. 1464 che autorizza l'apertura dei negozi nelle ore antimeridiane della domenica per non più di 5 ore consecutive coll'obbligo di dare agli agenti e salariati il riposo compensativo a termini di legge;

ritenuto che non è sopravvenuto alcun nuovo motivo che possa determinare ad avviso diverso da quello espresso nella seduta del 30 novembre 1909

delibera

di passare all'ordine del giorno sul ricorso precitato, riaffermando il voto che la legge venga al più presto modificata nel senso che il riposo festivo sia assoluto e generale ed esprimendo la fiducia che da parte della competente autorità si eserciti la più solerte vigilanza perchè le disposizioni della legge relative ai turni siano da tutti gli obbligati costantemente osservate.

***

L'ordine del giorno della Giunta fu accolto — e si capisce — con viva indignazione dagli agenti.

— La Giunta non poteva comportarsi più ipocritamente: ci diceva stamane il sig. Lino Fabris, l'ho detto più volte e lo proclamerò sempre alto: gli assessori hanno dimenticato il compito loro di assessori, per fare i propri (?) interessi di bottegai.

— E che faranno gli agenti ora?

— Fare? che cosa vuol fare? Convocherò il consiglio, eventualmente anche l'assemblea, e vedremo. Ormai, quello che è fatto é fatto. Una cosa però le posso affermare con certezza, almeno per quanto riguarda me personalmente: che mai più gli agenti ricorreranno all'autorità per la tutela dei loro interessi. Sapranno tutelarseli da soli, l'ipocrità; democrazia marcia ci ha voluto gettare a mare; noi faremo rispettare la legge ed applicare i turni.

— Ma; fare pure voti la Giunta, per la modificazione della legge?

— Appunto qui sta tutta l'ipocrisia: domandare una riforma che naturalmente dovrebbe — secondo il pensiero implicito cuscinetto della Giunta — essere a favore della classe agenti mentre la legge com'è ora le dà tuttavia la forza di un'applicazione a nostro vantaggio, con nessuno o poco danno dei commerciati, è grottescamente ipocrita!

E insisteva e si accalorava, il buon presidente dell'Unione agenti sig. Lino Fabris; ma ci era parso che le sue parole fossero già... esaurienti, per mostrare il di lui pensiero.

— Nuovo Parroco di S. Quirino.

Domani avrà luogo l'elezione del nuovo parroco di S. Quirino. Nelle liste sono inscritti 400 capi di famiglia. Unico concorrente è il sacerdote don Luigi Passoni da Pavia di Udine.

— Programma

che la Banda del 79.o Fant. eseguirà domenica 30 gennaio sotto la Loggia Municipale dalle ore 11 alle 12.30:

1. Marcia «Laurie» C. Bennedy
2. Sinfonia «Konig Stephan» Beethowen
3. Valzer «Duca d'Aosta» Recucci
4. Gran Fantasia «Tannhäuser» Wagner
5. La Traviata A. Preludio Atto I.o B. Preludio Atto 4.o Verdi
6. o Ritirata Tartara Sellenick

— Ricordiamo

che domani si chiuderà la pesca di beneficenza, al Patronato di via Ronchi. Molti ricchissimi doni attendono ancora il vincitore.

Lombroso e la sua opera pellagrologica

(Scuola Popolare Superiore)

Iersera, quinta ed ultima lezione del prof. Antonini sull'opera del Lombroso.

Dapprima — disse — e per molto tempo la pellagra fu considerata una malattia contagiosa di cui non si conosceva la causa: si volle anzi riscontrare una analogia con le labbra. Solo verso la metà del secolo XVIII.o parve s'intuisse la vera causa del morbo e la Repubblica di Venezia saggiamente proibì il commercio del Mais guasto. Il primo a scoprire il germe del flagello fu il dott. Baladini, medico di campagna.

Da allora non ci si preoccupò più che tanto di approfondire gli studi del Baladini; per contro, notando che la malattia faceva le sue vittime in modo speciale fra il proletariato agricolo, sorse una scuola di medici che il morbo attribuivano a deficienza di alimentazione nelle classi povere, colpite dalla fiera epidemia. Merito grande del Lombroso fu l'aver intuita l'importanza della scoperta del Baladini e contro celebri medici sostenitori della deficienza d'alimentazione, quali il Lussana, il Biffi il Bonfigli ecc. di aver proclamato la causa unica della pellagra risiedere nel mais avariato e più propriamente in quel microscopico fungo verderame, che assai favorito dall'umidità vive nel mais. La sua teorica dell'intossicazione maidica incontrò la derisione e lo scherno. Questo fu uno dei dolori più grandi ch'egli abbia provato.

Fece numerosi esperimenti sui polli; per l'effetto dell'intossicazione le povere bestiole perdevano le penne, mostravano certe retropulsioni e una andatura barcollante, da ubbriachi.

La memoria di questa esperienza fu accolta fra le risa da chi doveva essere esaminata; si giunse persino a organnizzare una mascherata in cui, egli, il maestro, era raffigurato attorniato da polli spennacchiati..

Ma la bontà della causa e il sicuro conforto della sua coscienza di scienziato e di uomo, lo sostenevano.

E merito suo è la provvidenziale legge del 1902 sulla profilassi della malattia, merito di lui che mai si stancò di predicare l'abolizione del quarantino e del cinquantino di seconda semina, l'essicazione del grano ecc.

Ora la lotta contro il flagello si è impegnata con sicura speranza di vittoria. Il Piemonte, la Lombardia e il Veneto, grandissimi passi hanno fatto verso il debellamento totale della pellagra e anche il nostro Friuli per merito grande, fra i tanti del nostro Giuseppe Manzini che instancabilmente predicò e promosse la istituzione dei forni rurali, può vantare notevolissimi, per non dire definitivi risultati, contro il terribile morbo. Purtroppo ora accenna ad introdursi invece nell'Italia media e meridionale; ma i metodi di lotta moderni speriamo impediranno l'avanzare più oltre di esso.

Il chiaro professore fu vivamente applaudito.

— Nozze bene auspicate.

Qnesta mattina, l'ing. Cesare Paldi impalmò la gentile signorina Bianca Gambierasi. Furono testimoni: per lo sposo, il prof. Daffan e per la sposa, il co. Mario Valmarana. Alla coppia felice, i nostri auguri.

Il rinfresco fu servito dalla premiata offelleria Ferdinando Giuliani e figlio.

Uccelletti e insetti

Caro Del Bianco

A Remanzacco, domenica 22 c. m., tra gli altri oggetti, quel Consiglio Comunale trattò la grave questione degli uccelletti in rapporto coll'agricoltura tanto minacciata dagli insetti, e tutti, sindaco, assessori consiglieri, plaudendo all'iniziativa del sindaco, votarono una raccomandazione al Governo, perchè disponga *senza ritardo*, a che gli uccelli utili all'agricoltura vengano *seriamente protetti*. — E Lei lo sa meglio di me, che Remanzacco dava sempre il maggiore contingente di uccellatori!

Vedrà, che i Comuni Rurali della nostra Provincia chiederanno la protezione degli uccelletti stessi. — Va poi notato un fatto che, mentre una Gentildonna sposò ai suoi primordi, la causa dei forni Rurali contro la pellagra; oggi altra Gentildonna di un importante centro agricolo vicino a Udine, afferra con entusiasmo la causa dei campi tanto danneggiati dagli insetti; e Lei capirà che con tali potenze la vittoria non manca mai.

Le darò altre notizie e presto.

M. C.

— I ladri alla ferriera.

L'altra notte, mentre il lavoro ferveva, alcuni ignoti ladri, forzando una porta, rubarono alcuni attrezzi per il valore di duecento lire.

Ieri i carabinieri riuscirono, a quanto sembra, a scovare gli ignoti. Essi sarebbero Antonio Bosso fu Federico d'anni 51 da S. Osualdo e Ugo Del Bianco fu Luigi d'anni 32 di Chiavris, entrambi operai alla Ferriera. Praticata una perquisizione nelle loro abitazioni i benemeriti rinvennero e sequestrono attrezzi appunto rubati allo stabilimento.

I due signori furono tratti in arresto.

Consiglio Provinciale Scolast.

Adunanza del 28 gennaio 1910.

(1 Convocazione)

Presenti i signori: Comm. A. Brunialti R. Prefetto presidente, cav. prof. A. Battistella R. Provveditore, com. I. Renier, com. V. Casasola, cav. Dabalà presidente del Liceo, prof. Crichiutti direttore delle R. Scuole Normali, avv. Coren Lucio, nob. Umberto Caratti, Costantino Perusini, rag. Perotti Galeazzo.

Affari approvati.

Buia. Provvedimento per le scuole. — Udine. Ordinamento del corso popolare V. e VI. classe elementare. — Pasian di Prato. Apertura di una scuola in Passons per la classe I. — Artegna. Istituzione di una nuova classe nelle scuole elementari maschili e nomina dell'insegnante provvisorio. — Udine. Scuola rurale di S. Osualdo. Istituzione di una IX.a classe ad orario ridotto. — Meduno. Sistemazione delle scuole. — Buia. Classificazione fra le obbligatori fuori classe della scuola mista facoltativa di Tomba. — Pozzuolo. Nomina del maestro di Terrenzano e Zugliano. — Azzano X. Sdoppiamenti di classi e assegno dei 2/5 agli insegnanti. — Porcia. Ordinamento scolastico e sdoppiamento di classi. — Cividale. Conferma anno per anno del direttore Miani senza obbligo di supplenze con lire 1000. — Pinzano. Si affida l'incarico di dirigere le scuole per l'anno in corso al sig. Chientaroli Guido maestro sup. con retribuzione. — Dignano. Come sopra al direttore Allatere di S. Daniele. — Premariacco. Istituzione della direzione didattica da affidarsi a un maestro con lire 200. — S. Giorgio di Nogaro. Istituzione di una classe in più pel numero degli alunni e nomina della maestra Pantarotto. — Pordenone. Vertenza. Pasquotti per l'insegnamento religioso. — Cividale. Provvedimenti per le scuole urbane. Approva come provvedimento provvisorio.

Decisioni varie.

Raccolana. Ricorso del maestro Martina di Patecco per aumento stipendio. Respinge il ricorso non essendo steso in carta da bollo competente. — Chions. Scuole. Il Consiglio invita il Comune a sdoppiare le classi ove gli alunni sono in numero maggiore. — Latisana. Istanza della maestra Cesa per nomina biennale. — Cordovado, Castions di Strada, Spilimbergo, Talmassons, Bertiolo, Muzzana, Fanna. Sdoppiamento di 3 classi coi 2/5 agli insegnanti. Prende atto. Propone di passare gli atti alla G. P. A. per la spesa.

Domande di sussidio.

Codroipo. Domanda di sussidio per la biblioteca. — Tramonti di Sotto. Domanda di sussidio per arredamento scolastico. Da voto favorevole. — Udine. Per i due asili. — Prepetto Per arredamento scolastico. — Tavagnacco id. id. — Forni Avoltri, per l'Asilo Infantile. — Palmanova id. — Udine. Scuola Professionale — Codroipo: Proposta di benemerenza al maestro Pomponio Pasquotti per la scuola di disegno. Esprime voto favorevole.

— Cose del Tiro Segno Lezioni regolamentari

Il Consiglio della Società, ieri sera, presenti parecchi consiglieri, ha approvato il conto consuntivo del 1909;

ha stabilito che il periodo primaverile delle lezioni regolamentari venga suddiviso in due parti, la prima, nei giorni di domenica 28 febbraio, 6 e 13 marzo, sabato 19 e domenica 20 marzo dalle ore 9 alle 12; e la seconda nelle domeniche 1, 8, 15, giovedì 19 e domeniche 22 e 29 maggio dalle 8 alle 11 e dalle 14 alle 17;

ha espresso parere di non rilasciare le tessere di riconoscimento ai soci per il 1910 e di non inviare loro gli avvisi personali per le lezioni;

ha approvato la spesa per l'acquisto di impermeabili per i segnatori;

per il tiro a rivoltella ha deliberato di dare incarico all'ing. Tosolini di compilare il relativo progetto, nominando a far parte della commissione il conte Filippo Florio e il capitano sig. Angelino Fabris;

nel bilancio preventivo ha fatto richiesta di 24 nuovi fucili mod. 1891;

infine ha deliberato di convocare i revisori dei conti nella settimana prossima, per le revisioni dei bilanci.

— Colpo fallito

Tutti gli sforzi riuscirono vani. Che delusione signori ignoti! Penetrarono dalla porta di via Rauscedo, l'altra notte, nel magazzino laterizi del sig. Antonio Rizzi, via Savorgnana N. 40. Il cancello del cortile non presentava alcuna difficoltà. Facilmente poterono forzare la porta chiusa a lucchetto che mette nel magazzino ed entrare nello stanzino addetto a scrittorio dove si trovava la cassa forte. Avevano portato seco un piccone, e picconarono squassando e rovinando la povera cassa, ma non riuscirono ad aprirla.

D'altronde qualora anche ci fossero riusciti nessun bottino avrebbero potuto fare per la semplicissima ragione che conteneva solo carte cambiali e documenti di nessun valore per essi. Il tentato furto e lo scasso fu denunciato alla questura che recatasi sul luogo, per il momento non potè se non constatare il guasto alla povera vecchia cassa forte e sequestrare lo strumento di scasso, il piccone, che i mariuoli avevano il dimenticato. In seguito...

— Fra gli operai tipografi.

Domani si recherà a S. Daniele il presidente della locale lega tipografi Cremese con il socio Toniutti per assistere gli operai di colà che avranno, nei locali di quella Società Operaia, un'adunanza con i loro proprietari per trattare delle 9 ore di lavoro e un aumento di salario.

Per le stesse ragioni si recheranno domani a Cividale gli operai Braidotti e Paolini.

— Veglia Ciclist'ca.

Questa sera al teatro Sociale, veglia cilistica. Il teatro sarà riccamente e artisticamente addobbato.

— Gli incerti del mestiere.

L'operaio Sante Micheli d'anni 33 da Pradamano, ieri montato su d'una scala per attendere al suo lavoro improvvisamente cadde riportando una contusione alla regione lombare destra, guaribile in giorni 15.

— Ricorse all'ospedale per ferite lacero contuse all'indice destro e al pollice sinistro certo Luigi Basaro d'anni 16 da S. Daniele abitante in Vat. Fu giudicato guaribile in 12 giorni.

— Dolci nodi.

Ebbero luogo, oggi, i seguenti matrimoni: Florit S. B. spazzino con Ch,eco Virginia, casalinga.

Santo Pravisano ferroviere con Lucia Canciani casalinga. Angelo Mattioni carrozziere con Ida Botti sarta. Ing. Cesare Paldi con Bianca Gambierasi agiata.

A tutti auguri cordiali.

— Arresto.

Per misure di pubblica sicurezza, gli agenti di polizia arrestarono la prostituta Marconi Maria d'anni 22 da Pordenone.

— Un gentile e benefico pensiero.

ebbe l'egregio dentista sig. Alberto Raffaelli. In omaggio al principio igienico che «la bocca e i denti devon esser sempre puliti» egli visitò nei giorni decorsi, tutti gli orfani allievi dell'ospizo Tomadini; ed a quanti constatò difetti nella bocca (oltre una trentina), prestò l'opera sua gratuitamente.

Per quest'atto cortose e benefico egli merita lode e ringraziamenti.

— Scomparso!

Da cinque giorni il vecchio mendicante Francesco Marchios fu Antonio d'anni 77 dimorante presso la famiglia Baseggio in via del Freddo N. 25 non tornò a casa. Se v'imbatteste in un quasi ottuagenario dalla statura bassa, corpo grosso, capelli, grigi, barba rara, vestito con stiriana cenere, calzoni stracci, capello o berretto, direte che è lui, il vecchio scomparso. Datene allora avviso a quella famiglia o riconducetelo presso di lei.

Un portamonete con denaro venne rinvenuto e depositato all'Agenzia Manzoni, alla quale si potrà dirigersi per il ricupero.

Trattenimenti e Spettacoli

Post nubila Phoebus

(sempre a proposito della Gran Veglia Ciclistica). (Sequito a Petegolezz)

Bepo e Sese e an fatt la pâs:
Margarite, scuintijade
Dovè batti in ritirade,
zirucâ stuarzind el nas

Bepo a Sese j a za fitat
un biel domino di sede
e jè e cor e a si messedo,
no a plui tim di tirâ el flat

Lade in bote la di Gusto (1)
e a scielzut nastros e flôrs,
robe biele, biei colôrs...
ghô — e dis je — ghe vol bon gusto.

Intant Mie, che lengonate
Se a dovude meti vie,
Sese e jè te gran ligrie
E che' altre e che si grate.

Cussì dutt l'è lât benon
la concordie e jè tornade
Margarite a jè petade...
Arriviodissi al Veglion!! (2)

(1) Si allude evidentemente al noto intraprendentissimo negoziante cittadino Augusto Verza.
(2) Questa sera... Non dimenticatelo!

Staugiatt

Oltre un miliardo di danni causato dalle inondazioni a Parigi

Le notizie da Parigi sono sempre assai tristi. Era presentato un freddo acuto, il quale, congelando le acque, faceva scoppiar tubi e canali: donde un maggiore allargarsi della inondazione e maggiori pericoli.

Interi compartimenti sono allagati La spianata degli Invalidi, i campi Elisi, sono sommersi. In alcune strade l'acqua è alta due metri. In altre, vi sono spessi avvalamenti che impediscono la circolazione; e la pioggia crudelmente ha ripreso!... Decine di migliaia, i fuggiaschi da un luogo all'altro, così a Parigi come nei dintorni.

Le linee ferroviarie

Le comunicazioni ferroviarie di Parigi col resto della Francia sono ridotte a quasi nulla: la stazione di Lione (a Parigi) è completamente isolata, e non vi si può accedere che in barca e nessun treno ne parte; tutte le linee interrotte ad Altfort, ove l'acqua ha sorpassato l'argine ferroviario, spezzandolo nelle vicinanze di Creteil malgrado fosse stato rinforzato con ventimila sacchi di cemento che l'irruenza delle acque spazzò via come fuscel i. La rottura è stata così violenta e subitanea, che gli abitanti di Creteil non fecero in tempo di fuggire, e si teme che qualcuno sia miserabilmente perito.

Il lago formato dalla Senna a Villeneuve Sain-Geoeges si rovesciò violentemente d'un sol tratto attraserso l'argine. La terra sotto i binari fu trascinata via. La linea venne così tagliata in quattro punti sopra un percorso di due chilometri. I binari appaiono sospesi nel vuoto!

C'è il pericolo di dover sospendere tutti i treni ad ogni direzione.

Una notte al buio

Le vie sono piombate nell'oscurità perchè le condutture del gas sono inondate o rotte, e l'elettricità è sospesa in seguito all'inondazione delle officine. Qua e là si accendono fuochi di bivacco, i cui bagliori aumentano l'orrore della lunga notte. Distaccamenti di truppa concorrono al servizio dell'ordine. Dappertutto sono stati stabiliti posti all'aria aperta dove le sentinelle armate fanno costantemente circolare i curiosi.

Parecchi caffè sono chiusi per mancanza di luce. All'ospedale della Solpetrière, l'acqua inondò le cantine dove sono collocati i caloriferi, così che non è possibile riscaldare le sale.

Così la città manca di luce, di calore e perfino di acqua potabile!

I danni, per la sola Parigi — e senza calcolare che ogni giorno se ne lamentano ancora — si calcolano già ad oltre un miliardo di franchi.

Vittime

Le vittime, che si sappia, sono, relativamente poche.

A Ivry una barca che trasportava se persone si capovolse nel mezzo del villaggio invaso dall'acqua. Una donna annegò miseramente.

* * *

Il caporale Tricher della 7.a compagnia del 5.o fanteria, se ne andava in barca con due soldati e un telegrafista, quando, nella via Foucault, i flutti della Senna investirono la basca, e la trascinarono verso il fiume. I due soldati si gettarono in acqua e furono salvati dai battellieri; il telegrafista si à salvato a nuoto; il caporale Tricher, quantunque sapesse nuotare, è stato trascinato dalla corrente ed è annegato, essendo stato impossibile soccorrerlo.

LO SLANCIO DELLA FRATERNITÀ NAZIONALE

Parigi 28, — Il totale fino ad oggi della sottoscrizione aperta dai giornali per le vittime dell'inondazione raggiunge a 1,590,800 franchi.

Condoglianze e erogazioni.

Roma 28. — L'on. Barzilai, presidente della federazione fra le associazioni giornalistiche, ha diretto al senatore Dupuy il seguente telegramma:

«La stampa italiana, per l'affetto che la lega alla terra di Francia e per la riconoscenza che serba per i conforti che dalla Francia le vennero per la sua sventura, è con voi in quest'ora trepidante e commossa».

La Croce Rossa italiana, per mezzo del suo presidente sen. conte Taverna inviò al comitato centrale della Croce Rossa francese la somma di 50.000 franchi.

* * *

Anche dagli altri stati giungono alla Francia soccorsi e condoglianze.

La risposta di Briand a Sonnino

Roma 28. — Il presidente del consiglio Francese ha così risposto al telegramma inviatogli dal presidente del Consiglio on. Sonnino per esprimergli la simpatia dell'Italia in occasione delle inondazioni:

«Vivamente commosso per il ricordo che V. E. ha conservato della parte presa dalla Francia al recente lutto dell'Italia e per le attestazioni di simpatia che ella ha voluto inviarmi in questo nostro doloroso frangente, La prego gradire i miei più vivi ringraziamenti personali e l'espressione della più grande riconoscenza del Governo francese.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 4.4 minima 4.9 media 0.57
— Pioggia caduta mm. 3 Neve m,
— All'aperto nella notte 0.8 sotto zero
— Stamane ore 8, 3.4
— Pressione atmosferica 742 crescente.
— Stato atmosferico vario Vento Nord

La storia autentica della Cometa.

(Nostra corrispondenza)

PORTOGRUARO, 28 gennaio.

Ieri sera, uno straordinario numero di cittadini e cittadine, assistevano allo spettacolo (gratis) della Cometa: a dire il vero, spettacolo splendido, straordinario.

Le esclamazioni di sorpresa, le previsioni, i pronostici erano i più disparati. Quello però che più convinceva e attirava l'attenzione degli spettatori, era l'astronomo della nostra città, essendo egli in fama di sapiente e conoscitore in materia. Ignoro se fosse fornito di qualche apparecchio per meglio vedere; ma certo è, che ebbe a sentenziare esser, la Cometa d'oggi, quella medesima... che guidò i Re Magi a Betlemme. Se ciò sia vero, non lo so; ma detto da Lui, può essere benissimo, tanto più che lo argomentava dall'avere la Cometa la coda all'insù.

Amleto.

Cinema Volta

Per oggi e domani è annunziato un nuovo straordinario programma, destinato a far affollare questo elegante Salone;

1. DINTORNI DI BITTERS pittoresca proiezione dal vero
2. ETTORE FIERAMOSCA, o la Disfida di Barletta colossale Cinematografia storica. Grande successo.
3. L'AVIATORE «RESTATERRA» comicissima.

Come si vede un programma, istruttivo e dilettevole!

Luigi Princighs gerente responsabile

Comune di Savogna

Avviso di Concorso.

A tutto febbraio 1910 è aperto il concorso alla condotta medica per la generalità degli abitanti del Comune di Savogna (Udine) cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2500, al netto di ritenuta per tassa di R. M. compreso l'assegno di Ufficiale Sanitario.

Il Comune si compone di 19 frazioni di cui 17 sparse in montagna.

L'eletto dovrà assumere il posto 15 giorni dopo la partecipazione di nomina.

Savogna li 22 gennaio 1910
Il Sindaco
Vogrig.

Farmacia con sussidio Comunale

A tutto febbraio 1910 è aperto concorso al sussidio Comunale di L. 600 annue per persona d'ottima condotta che impianti una farmacia in **Marano Lagunare** (Prov. di Udine). Abitanti 1600. Concorso di forestieri nella stagione balnearia. Marano Lagunare ha vicino il il Comune di Carlino di circa 1000 abitanti privo di farmacia e d'armadio farmaceutico.

Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Segreteria Comunale.

Il Sindaco di Marano Lagunare.

APPENDICE 15

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Gli sembrava che un dandolo appena sensibile lo cullasse. Allora comprese che risaliva il corso di un fiume, il fiume Rosso senza dubbio. Ebbe appena il tempo di fare questo rapido esame. I dolori alla testa erano divenuti talmente intollerabili, che perdette dinuovo i sensi.

Quando riaprì gli occhi due persone stavano in piedi ai lati del suo letto. Una, il medico sollevava delicatamente la sua testa e cercava di fare scivolare fra le sue labbra chiuse, un piccolo cucchiaino di porcellana.

L'intelligenza non era sfuggita da quel cervello debole. Stefano comprese che quelle persone lo curavano per istrapparlo alla morte. Bevve avidamente la tisana che gli era offerta; una sensazione di benessere si sparse per tutto il suo corpo. Le unghie di ferro che s'affondavano nel suo capo, parvero schiudersi come per abbandonare la loro preda.

Il secondo personaggio pronunciò qualche parola, e l'altro rispose con voce lenta. Parlavano in cinese, senza dubbio, e cionondimeno Stefano riconobbe la lingua di cui si servivano i prigionieri della cittadella. Il medico uscì ed il suo compagno si sedette, con le gambe incrociate, su una sedia di bambù. Darcourt riunì tutte le sue forze per concentrare la sua attenzione su costui.

Era un uomo di cinquant'anni, dal viso magro ed energico; sotto la pelle giallognola le ossa delle mascelle si disegnavano nettamente, i baffi neri appena frammisti a peli bianchi, erano sollevati agli angoli della bocca e lasciavano scorgere le labbra pallide ed i denti bianchissimi. Gli occhi obliqui avevano una fissità dura. Questo personaggio vestiva un lungo abito di seta rossa, chiuso sul davanti da fermagli d'oro. Nascondeva la parte superiore del capo sotto un cappello largo, su cui brillava un bottone di cristallo. Allungò dolcemente la mano per toccare il polso di Stefano. Costui notò le dita lunghe nelle quali brillavano molti anelli. Lo sconosciuto vide gli occhi del ferito fissi su di lui. Allora con voce gutturale e lentamente come un uomo che cerca le sue parole, disse in francese:

— Non temete, Li-tong-min è vostro amico.

E dopo di aver contemplato un'ultima volta il ferito uscì dalla cabina a passo lento, con la faccia altiera di un uomo sicuro della sua partenza e della sua dignità.

I giorni succedevano ai giorni. L'interminabile e monotono viaggio continuava senza essere interrotto da nessun incidente. Darcourt sentiva la salute ritornargli. La testa, interamente libera, non provava più che dolori passeggieri. Un mattino il medico permise che il francese venisse trasportato sul ponte: Stefano guardò vivamente a destra e a sinistra per rendersi conto del paese che attraversava.

Quaranta uomini tiravano per l'alzaia la grande giunca con abilità sorprendente. Rotti sin dalla loro infanzia, a quel faticosissimo mestiere, saltavano di roccia in roccia come scimmie, oppure entravano nell'acqua fino al ginocchio allorquando le manovre lo esigevano. Un marinaio era seduto a poppa, al timone; e vicino a lui, in piedi, il padrone della giunca armato di un remo piatto, che serviva a far girare la giunca su se stessa, allorquando la corrente aveva dei gomiti troppo bruschi. Dall'altra parte del fiume v'era una fertile pianura, piena di aranci, i cui frutti dorati gettavano una nota vivace in mezzo al verde fogliame. Qua e là, dei contadini facevano il loro raccolto; e coloro che vedevano il mandarino Li-tong-min in piedi sul ponte interrompevano subito il lavoro per salutare con rispetto.

Stefano respirava l'aria pura con delizia. All'improvviso si alzò una brezza che gonfiò la grande vela. Immediatamente il giovane provò un dolore vivissimo all'anca. Gli sembrò di soffocare.

Era come una punta la cui intensità aumentava di secondo in secondo.

Egli era in preda ad un'angoscia inesplicabile. Ebbe la sensazione glaciale della morte.

Una ultima volta il suo cervello fu capace di riflettere. Comprese che stava per mandare l'ultimo respiro, in mezzo a quegli stranieri, su quella terra lontana, separato da tutto ciò che amava. Con voce rauca, mormorò:

— Clemenza... Oh! Clemenza...

E mandando un debole sospiro come quello di un bambino, cadde in un profondo abbattimento. Nessuno aveva veduto. Li-tong-min era sempre allo stesso posto, altiero e pensieroso, i barcaiuoli eseguivano le loro manovre emettendo grida gutturali e la gran giunca continuava a risalire il corso del fiume Rosso, scivolando come un uccello gigantesco, sulle acque silenziose.

PARTE SECONDA

I.

I medici cinesi non osarono pronunciarsi quando Li-tong-min li fece chiamare nella sua residenza di Meng-tzu. Stefano era in preda ad attroci malattie. Dapprima la ferita alla faccia, il colpo di sciabola; poi la menengite ed il delirio popolato di incubi che turturavano lo sventurato,

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910.